

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 LUGLIO 1994

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MIRKO TREMAGLIA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GIANNI RIVERA

La seduta comincia alle 17,25.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione del direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri, ministro Francesco Corrias, e del capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri, consigliere Giuseppe Calvetta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge 27 ottobre 1988, n. 470, istitutiva dell'anagrafe e censimento degli italiani all'estero, e sulle motivazioni della scarsa affluenza alle urne in occasione della consultazione elettorale europea dell'11 e 12 giugno 1994, l'audizione del direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri, Francesco Corrias, e del capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri, Giuseppe Calvetta.

Ricordo ai colleghi che questa indagine conoscitiva è stata decisa all'unanimità dalla Commissione. Il 7 giugno 1994, qualche giorno prima delle elezioni, abbiamo ascoltato il sottosegretario per gli affari esteri, onorevole Trantino, e il sottosegretario per l'interno, onorevole Lo Jucco. In quella seduta il Governo si impegnò, di fronte alle nostre denunce e preoccupazioni riguardanti notizie circa difficoltà nell'esercizio del voto da parte dei nostri connazionali residenti in paesi dell'Unione

europea, con le seguenti parole: « Si può tranquillamente sostenere che tutti gli aventi diritto al voto residenti negli undici paesi dell'Unione europea, e che ammontano a un milione di elettori, potranno votare senza alcun problema recandosi in uno dei 965 seggi istituiti in Europa dalla rete diplomatico-consolare italiana ».

Ringrazio il ministro Corrias – che è al centro di questa situazione, nel bene e nel male (quindi anche nel bene), perché cura da anni questo settore così importante – per aver immediatamente aderito al nostro invito. A lui, in termini obiettivi, va il nostro apprezzamento. Egli ci parlerà delle difficoltà nello svolgimento delle operazioni elettorali e ci chiarirà, mi auguro, tutti i problemi che si sono verificati. Ricordo infine che nel corso dell'indagine conoscitiva ascolteremo anche l'ambasciatore d'Italia in Germania, Vattani, i rappresentanti delle associazioni dell'emigrazione e anche i responsabili degli uffici consolari.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri.* Signor presidente, la ringrazio delle espressioni nei miei confronti, di impegno se non di apprezzamento.

PRESIDENTE. Anche di apprezzamento; l'ho detto.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri.* Apprezzo a mia volta l'iniziativa del presidente della Commissione esteri della Camera dei deputati di avviare un'indagine conoscitiva sull'esercizio del voto degli italiani all'estero. È

un problema complesso, che non è stato risolto e che deve trovare certamente una soluzione in un quadro normativo diverso e, forse, anche di scelte politiche più impegnate in questo senso.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIANNI RIVERA

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Proprio per la delicatezza dell'argomento, e non certamente per giustificare errori o carenze di quello che è stato un apparentemente contestato esercizio elettorale, abbiamo predisposto una relazione di 15 pagine – distribuita in copia ai commissari – che costituisce un po' il sublimato, con molte riflessioni, non solo di questa ma anche dell'esperienza di anni di tentativi e di sogni (perché a volte si è trattato anche di sogni). Abbiamo inoltre consegnato alla segreteria della Commissione tre fascicoli di documentazione che suffragano quanto si afferma nella relazione: credo si tratti della documentazione più ampia che sia mai stata fornita ad una Commissione da parte dell'amministrazione. Nel primo fascicolo sono contenute tutte le istruzioni inviate, nell'arco di tempo interessato, ai nostri consolati; nel secondo vi è copia di tutti gli appunti interni riguardanti il voto degli italiani all'estero trasmessi all'esterno dal Ministero; il terzo, infine, riguarda l'anagrafe, il vero problema di questo esercizio.

Se mi è consentito, quindi, procederò ad una rapida lettura della relazione predisposta con le relazioni che saranno via via necessarie. Tendenzialmente preferisco parlare a braccio, ma trattandosi di una materia altamente tecnica devo attenermi alle risultanze dell'analisi di una materia che si disperde in infiniti rivoli ed aspetti. Inizio, dunque, con qualche considerazione di carattere generale su quella che è stata l'esperienza delle elezioni europee del giugno 1994. Le recenti elezioni del Parlamento europeo del giugno scorso hanno confermato l'esistenza di una serie di pro-

blematiche nella gestione del processo elettorale all'estero, alcune risolvibili con interventi normativi, altre con l'adozione di politiche nei confronti delle nostre comunità all'estero, che devono recepire le loro diversità di comportamento e culturale rispetto alla realtà nazionale.

Si dovrà innanzitutto tener conto che si opera in una situazione anomala per quanto riguarda la giurisdizione del nostro ordinamento: esso infatti regola atti e comportamenti di cittadini che si manifestano nell'ambito di un ordinamento giuridico diverso.

Nel caso specifico delle elezioni europee l'esercizio elettorale è regolato sì da una direttiva che attiene al funzionamento del Parlamento europeo, ma alla base vi è un intendimento fra i paesi membri per la salvaguardia delle legislazioni nazionali sui metodi di voto. Praticamente, le leggi nazionali non vengono toccate dalla direttiva perché vi è una gelosia, giustificata, da parte dei paesi membri dell'Unione europea.

Tale situazione di fondo ha le seguenti implicazioni: in primo luogo, il cittadino italiano all'estero è destinatario delle regole del nostro ordinamento, ma l'ordinamento stesso non ha realistiche possibilità di regolare efficacemente l'effettivo comportamento del cittadino (ossia, il cittadino italiano è destinatario di nostre norme, di nostre indicazioni ma non abbiamo la possibilità di inquadrarlo in un sistema più generale che lo obblighi, lo consigli o lo porti ad osservarlo); in secondo luogo, gli atti e gli obblighi della nostra normativa possono trovare una garanzia di esecuzione e di tutela nei limiti in cui l'ordinamento straniero, per usi, consuetudini e cultura, oltreché per norma, lo consenta perché se così non è noi non possiamo applicare la norma; in terzo luogo, tutta l'organizzazione elettorale ricade unicamente sulla capacità operativa degli uffici consolari su cui si accentrano compiti, svolti sul piano nazionale, per analoghe funzioni e doveri, da una complessa e vasta struttura amministrativa. Vi è inoltre da considerare la dispersione

territoriale dei nostri connazionali, che aumenta comprensibilmente le difficoltà organizzative.

A titolo esemplificativo cito soltanto il caso di Stoccarda, dove sono presenti circa 120 mila connazionali, quindi 100 mila potenziali elettori. Per tutti questi vi è un consolato, che è uno dei più grossi e non credo sia possibile ottenere di più, con circa 25 impiegati: questo ha gli stessi doveri che ha, ad esempio, l'amministrazione di Modena che, rispetto ad un analogo numero di votanti, ha il comune, la questura, l'anagrafe, insomma un esercito di 3 mila persone. Ho fatto questo paragone per far capire, quando si affrontano questi problemi, quali differenze esistano nelle situazioni ambientali.

Le risposte a tali problematiche non sono semplici e certamente non credo possano essere trovate senza una sostanziale modifica dell'attuale normativa.

Prima essenziale necessità appare essere quella di concentrare al massimo in territorio nazionale la gestione delle operazioni della consultazione elettorale sia per quella europea che per quella auspicabile nazionale.

Il sistema del voto per corrispondenza sembra essere l'unica metodologia che consenta di ridurre al minimo l'interferenza della nostra normativa con l'ordinamento straniero, a cui si potrà chiedere, peraltro, l'utilizzo dei servizi, come quello postale, come utenti, seppure privilegiati (ma non come soggetti di diritto internazionale).

Seconda necessità è quella di potenziare e modificare il sistema della registrazione anagrafica cercando di introdurre, qualora ciò fosse possibile sul piano giuridico, un elemento di obbligatorietà di iscrizione per potersi avvalere del servizio consolare. Noi oggi non abbiamo alcun mezzo per obbligare all'iscrizione anagrafica; mi domando se esista la possibilità dell'obbligatorietà. Credo che per questo vi sarebbero problemi di carattere costituzionale, tuttavia si potrebbero trovare dei modi per far sì che quell'iscrizione diventi praticamente obbligatoria, anche se non lo è sul piano del diritto. Si dovrà al contempo accentrare in un'unica sede le responsabilità

della tenuta dei registri anagrafici e forse anche elettorali; come vedremo in seguito uno dei maggiori problemi che abbiamo avuto è stato proprio a proposito delle liste elettorali. Questo perché le liste elettorali sono di produzione di un unico ente, che è il comune, e non esiste per la normativa italiana altra autorità. Ma il comune si basa su dati che gli vengono da fonti diverse, in questo caso il Ministero dell'interno e gli uffici consolari, ed ha anche il potere di accettare o meno tali dati; noi non abbiamo alcuna possibilità di controllare né di influire.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MIRKO TREMAGLIA

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. L'inefficienza del comune o altri motivi, come quello di non voler ridurre la massa elettorale della propria circoscrizione – che è uno dei principali –, fanno sì che a volte il comune stesso rifiuti l'iscrizione all'AIRE di cittadini che sono all'estero. Si tratta, allora, di un dialogo tra gente che non si vuol capire, salvo poi scoprire – come abbiamo scoperto in Calabria – che vi sono segretari comunali che servono anche diciotto comuni.

PRESIDENTE. Questo si riferisce al Ministero dell'interno, come avete capito bene.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. No, è un sistema che deve forse essere rivisto.

PRESIDENTE. È una carenza del Ministero dell'interno. Cominciamo a dire pane al pane.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Questo che abbiamo toccato, presidente, è un punto che mi sembra certamente qualificante,

soprattutto da un punto di vista propositivo. Bisogna pensare – e credo che lei abbia già introdotto questo concetto in qualche proposta di legge – all'unificazione della registrazione anagrafica: non solamente sul piano organizzativo e pratico ma anche su quello delle responsabilità, mentre oggi questa autorità è devoluta solamente ai comuni e, come spiegavo, non può essere prevaricata.

PRESIDENTE. Ha già spiegato la centralizzazione ?

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri.* Siamo appena entrati in argomento ed ho cercato di porre subito elementi di riflessione di carattere generale, perché quanto viene dopo è molto noioso.

Appare comunque essenziale l'accettazione del principio che il voto è un diritto per esercitare il quale si deve rispondere all'osservanza di precise procedure anche da parte degli aventi diritto. Bisogna dunque cercare di portare i nostri concittadini all'estero verso un comportamento che sia più collaborativo; mi riferisco soprattutto al problema della registrazione della variazione degli indirizzi, dal momento che siamo nell'impossibilità di seguire la vita anagrafica del cittadino all'estero se non vi è un atto di volontà da parte dell'interessato. Come voi ben sapete, noi abbiamo una cultura anagrafica molto sviluppata, cosa che non esiste negli altri paesi, dove la registrazione è lasciata alla volontà dell'individuo, il quale deve farsi parte attiva e diligente per porsi nelle condizioni di esercitare i propri diritti, cosa che non rientra, invece, nella cultura italiana. È questo un passaggio delicato, sul quale credo avrete motivo di dibattere perché comporta anche valutazioni di carattere ideologico, in senso lato.

Le principali difficoltà nella tenuta dei registri anagrafici sono rappresentate dall'alto grado di mobilità dei connazionali all'estero e dalle mancate segnalazioni delle variazioni di indirizzo. Questo problema si inserisce, d'altra parte, nel qua-

dro dei rapporti con le nostre collettività su un piano più generale legato allo sviluppo di un dialogo che sia ispirato a collaborazione e superi il fossato della diffidenza. Se diffidenza vi è tra il cittadino italiano e lo Stato sul territorio nazionale, diffidenza ancor maggiore vi è tra l'emigrato e la struttura dello Stato; è un dato di fatto riscontrabile da tutti e che nasce dalla natura stessa, dalle origini della presenza del connazionale all'estero, che si trova lì per un atto di rifiuto. All'epoca in cui ancora non c'era il divorzio un connazionale mi disse: « in Italia non si ammette il divorzio ma a noi ci hanno fatto divorziare dall'Italia ». Bella frase e, devo dire anche molto vera.

In merito ai problemi generali qui ricordati, desidero richiamare quanto già da me esposto nella precedente legislatura nell'audizione presso questa stessa Commissione del 23 settembre 1993, che pregherei, se il presidente consente, di considerare tra gli atti della riunione odierna.

Ciò premesso, il mio intervento e quello del consigliere Calvetta, uno complementare all'altro, intendono soffermarsi su tre grandi temi: l'organizzazione del voto europeo, la posizione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri (DGEAS) in materia di procedure elettorali all'estero e, infine – ma forse il più importante data la sua natura di prerequisito per ogni successivo intervento a favore degli italiani all'estero – l'anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE). Per l'esame della Commissione ho consegnato sui tre temi una raccolta dei documenti d'ufficio; nel primo fascicolo sono contenuti tutti i telegrammi di istruzione che abbiamo inviato ai consoli.

PRESIDENTE. A questo proposito vorrei dare lettura del telegramma a firma del ministro Corrias in data 8 giugno, cioè dopo la già richiamata audizione nella quale si era affermato quanto ho già ricordato e cioè che chi non era in possesso del certificato avrebbe potuto votare senza alcun problema. Rispetto all'espressione « senza alcun problema » vi è invece una

contrapposizione nettamente formale nel predetto telegramma.

Ne do lettura: telegramma ministeriale 12585 a firma Corrias, 8 giugno.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Dovrebbe correttamente leggere i 50 telegrammi precedenti.

PRESIDENTE. Io sono corretto.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Volevo dire coerentemente.

PRESIDENTE. La Commissione sta svolgendo un'indagine, non possiamo risalire ad Adamo ad Eva e molto correttamente ho rilevato che il telegramma segue la dichiarazione assoluta del sottosegretario Trantino e del suo collega agli interni che era stata nei termini che ho prima ricordato. Non sto muovendo accuse, ma solo leggendo il telegramma: « I comuni stanno provvedendo ad inviare agli elettori residenti all'estero iscritti nelle loro liste elettorali cartoline elettorali con cui autorizzano l'elettore a votare o tornando in Italia o nei seggi istituiti all'estero. Vi è da notare che nella maggior parte dei casi i comuni in parola hanno ommesso di iscrivere tali elettori negli elenchi dei residenti all'estero e quindi agli stessi non è stato inviato in certificato elettorale dal Ministero dell'interno ».

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Quel telegramma è del 7 giugno.

PRESIDENTE. « I predetti elettori debbono comunque essere ammessi al voto nei seggi all'estero rilasciando loro certificazione sostitutiva », il che credo non possa che significare che, senza certificazione sostitutiva, non si può votare. Questo il testo del telegramma, sul quale ognuno può fare le considerazioni che crede.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Il presidente consente una breve replica da parte del consigliere Calvetta ?

PRESIDENTE. Certamente, ma non credo si tratti di replicare.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Una osservazione.

PRESIDENTE. Si è accennato ai telegrammi di istruzione e quindi ho ritenuto di dare lettura di uno di essi. Desidero comunque sottolineare che siamo qui tutti in spirito di collaborazione per cercare di comprendere quando diciamo qualcosa e poi finiamo per fare il contrario e accertare le responsabilità.

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Il telegramma di cui lei ha dato lettura, signor presidente, è del 7 giugno; è partito prima dell'audizione.

PRESIDENTE. No, mi scusi, il telegramma reca il n. 100 e la data dell'8 giugno.

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Mi riferisco alla data in cui il telegramma è stato licenziato dall'ufficio.

PRESIDENTE. Verificheremo questo punto con i consoli e con l'ambasciatore Vattani.

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Comunque, questo non cambia nulla...

PRESIDENTE. Lei potrà fare poi le sue valutazioni e dire se ciò cambia o meno i termini del problema. Io mi sono limitato a dare lettura del telegramma; voi ne avete fornita un'altra copia, ne prendiamo atto.

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri.* Dicevo che non cambia nulla per il certificato elettorale. Ammettere un elettore al voto significa anche rilasciargli una ricevuta; il certificato elettorale è una ricevuta. Non si può votare senza questo pezzo di carta che viene rilasciato al momento del voto.

PRESIDENTE. Questa è una sua interpretazione. Consigliere Calvetta, l'audizione non può procedere in questo modo. Dica pure ciò che crede e faccia le sue valutazioni, ma non può contestare quanto le ho detto perché ciò risulta dai documenti; voi sostenete che non si può votare senza alcuni documenti, faremo gli opportuni riscontri con quanto detto dai sottosegretari responsabili.

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri.* Non lo diciamo noi, è il Ministero dell'interno che afferma che senza certificato elettorale non si può essere ammessi al voto. Il certificato deve essere quello di origine o quello sostitutivo rilasciato dal...

PRESIDENTE. O quello sbagliato, che dovrei andare a far modificare magari a trecento chilometri. Proceda pure nella sua esposizione, ministro Corrias.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri.* La ringrazio, signor presidente.

Vorrei ora accennare alla organizzazione delle elezioni per il Parlamento europeo del giugno 1994. In occasione delle recenti consultazioni elettorali europee, al-

l'aumento della base elettorale, incrementata di oltre il 50 per cento, non è purtroppo corrisposto un risultato all'altezza delle aspettative. I votanti sono stati 149.514, ossia il 17 per cento degli elettori, rispetto ai 227.406 (37,1 per cento) delle elezioni europee del 1989 e ai 181.555 (15,6 per cento), delle elezioni COMITES del 1991. La rilevazione percentuale – che tuttavia non si ritiene abbia senso, essendo mutata completamente la base elettorale da 612.462 a oltre 900 mila – denota una caduta dell'affluenza alle urne. Si rileva una divaricazione crescente tra numero di iscritti all'AIRE e nelle liste elettorali, che si è dimostrata in aumento dal 1989-91 ad oggi, ed il contemporaneo calo di affluenza alle urne.

Da un esame più penetrante si potrebbe tuttavia trarre la convinzione che, paradossalmente, i votanti italiani in Europa – quei cittadini, cioè, che si recano abitualmente a votare – siano in numero stabile o addirittura in aumento. Sarebbe infatti logico aggiungere ai 150 mila votanti i 58 mila elettori italiani (ai quali si sommeranno i dati relativi alla Gran Bretagna e all'Irlanda ancora non disponibili) che hanno optato a favore del voto per le liste locali: la concomitanza con le elezioni amministrative in Sardegna ed in Sicilia ha inoltre richiamato – secondo i calcoli del Ministero dell'interno – circa 50 mila elettori dall'estero, invogliati anche dalle note facilitazioni offerte da quelle regioni.

Il dato essenziale emergente da questa consultazione elettorale sembra pertanto da individuare non solo nel limitato numero di votanti ma anche nel fatto che degli oltre 600 mila elettori che hanno ricevuto regolarmente il certificato a domicilio – per non parlare di altre decine di migliaia di elettori che sono stati avvisati anch'essi a domicilio con comunicazione diretta degli uffici consolari – 450 mila hanno disertato le urne.

Circa le cause del riscontrato andamento a forbice tra iscrizioni all'AIRE e votanti, accanto a quelle precedentemente menzionate, se ne possono individuare ulteriori. Va anzitutto considerata la delusione seguita alla mancata approvazione

del disegno di legge di riforma costituzionale relativo all'istituzione di collegi elettorali per gli italiani all'estero e all'elezione di loro rappresentanti. Tale delusione ha fortemente demotivato i connazionali dal recarsi ai seggi in occasione del voto europeo. A tale riguardo, vorrei portarvi a conoscenza di una mia esperienza personale. Insieme al mio vice, ho effettuato una serie di visite, con l'intento di sensibilizzare i nostri connazionali, nei paesi dove si riscontra una maggiore emigrazione (Belgio, Germania, Gran Bretagna, Francia e Lussemburgo). Il *leit motiv* costante emerso durante questi incontri è stato il seguente: « Voi non potete oggi richiamarci ad un dovere – perché è soprattutto tale, anche se si tratta di un diritto – da noi poco sentito quando per tanto tempo non avete fornito alcuna risposta alle nostre legittime aspettative in tema di esercizio di voto. Non potete chiederci di votare oggi per il Parlamento europeo quando non ci fate votare per quello nazionale ! ».

PRESIDENTE. Giusto !

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Le stesse considerazioni sono state espresse dai connazionali sentiti per telefono dalla RAI nel quadro delle trasmissioni promozionali che abbiamo organizzato. Analoghe valutazioni sono state formulate nel corso degli incontri che abbiamo programmato dieci giorni prima delle elezioni al fine di accertare l'andamento dell'organizzazione e gli umori della comunità. Anche in quel caso è stato confermato il bassissimo livello di partecipazione.

Va inoltre considerato che i nostri connazionali si conformano spesso alle abitudini ed alle tendenze dei paesi di residenza, dove l'affluenza alle elezioni europee – e non solo a quelle – è generalmente bassa. In America, come sapete, si è registrato un tasso di partecipazione del 27 per cento, nello Stato...

PRESIDENTE. Ministro, prosegua con la relazione !

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Un'ulteriore causa è da individuarsi nel tendenziale distacco, almeno per quanto riguarda il dibattito politico italiano, delle seconde e terze generazioni dei nostri connazionali all'estero, rispetto ai loro genitori e progenitori. Vi è infatti una linea di tendenza nella costante diminuzione dei votanti che coincide, almeno in buona parte, con l'uscita di scena delle prime generazioni di connazionali all'estero.

Quanto al metodo di voto, l'istituzione di seggi certamente non ha favorito l'affluenza (considerando che comunque oltre 600 mila certificati sono stati recapitati a domicilio), rispetto all'ipotesi del voto per corrispondenza. Si è inoltre riscontrata l'assenza all'estero di iniziative di sensibilizzazione degli elettori, da parte dei candidati, sulla scadenza elettorale in questione nonché la carenza di organizzazioni di supporto elettorale. In definitiva, si è constatata la completa assenza di attività informative da parte delle forze politiche.

PRESIDENTE. Anche da parte del Governo !

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Come Governo, è stato fatto il possibile, nel limite delle disponibilità finanziarie e dei tempi a disposizione.

PRESIDENTE. Si tratta di un aspetto che sarà bene precisare, con particolare riguardo alla pubblicità radiotelevisiva e giornalistica e, in generale, a quello che ha fatto o non ha fatto il Governo.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Riteniamo che le motivazioni dell'assenteismo dalle urne debbano costituire oggetto di valutazione politica piuttosto che soltanto di considerazione di carattere organizzativo.

Un'ulteriore causa è individuabile nelle lacune emerse con riguardo alla normativa

concernente la tenuta dei registri anagrafici e delle liste elettorali degli italiani all'estero. Dal punto di vista organizzativo, il principale difetto riscontrato è stato quello degli indirizzi errati. In molti casi gli indirizzi indicati sul certificato elettorale sulla base delle indicazioni fornite dai comuni non coincidevano con quelli in possesso degli uffici consolari. Anche gli indirizzari di questi ultimi, del resto, si sono rivelati spesso non aggiornati in quanto i connazionali non hanno provveduto – come invece avrebbero dovuto, per espressa previsione normativa – a comunicare le variazioni anagrafiche intercorse. In effetti, molti certificati rispediti dagli uffici consolari agli indirizzi ritenuti esatti sono anch'essi ritornati al mittente.

PRESIDENTE. Vedremo poi quanti certificati sono ritornati al mittente!

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Nella gestione informatica delle liste elettorali sono stati commessi degli errori, con riferimento sia all'elaborazione dei CAP mancanti sia all'attribuzione degli elettori (in base, appunto al CAP) ai seggi. La maggior parte degli indirizzi sono privi dell'indicazione del CAP. Abbiamo provveduto all'integrazione dove ciò è stato possibile.

PRESIDENTE. Perché vi sono indirizzi senza CAP?

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Per vari motivi. Anzitutto, per negligenza dell'interessato all'atto della compilazione della scheda. L'ufficio, tra l'altro, molto spesso non ha il tempo per riportare questo dato anche perché non rientrerebbe nei propri compiti. Potrebbe farlo disponendo di un servizio anagrafico efficiente, ma ciò comporterebbe la necessità di affrontare un problema di risorse umane. Sapete che una persona è registrata in anagrafe o d'ufficio o su dichiarazione dell'interessato. Se l'interessato non indica il CAP, la sua scheda

viene inserita nel computer priva di quella indicazione. Si tratta quindi di verificare ciascun certificato e ricorreggerlo, il che, ovviamente, comporta la spendita di molto tempo. A tale proposito vorrei farvi notare che il tutto è stato fatto nel giro di due mesi e mezzo, dal momento in cui è stato emesso il decreto operativo che indicava le elezioni, cioè dal 29 settembre...

PRESIDENTE. Scusi, ministro. Poiché la sua collaboratrice mi ha consegnato una scheda, vorrei sapere se si tratti di atto compilato dal comune.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Sì.

PRESIDENTE. Su questa scheda è indicato il seguente indirizzo: « Monaco di Baviera – Francia ». Quante schede sono sbagliate come questa?

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Parecchie.

PRESIDENTE. Cosa vuol dire « parecchie »?

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Almeno 230 mila, quanti sono cioè i certificati non recapitati.

PRESIDENTE. Allora li mandiamo in galera...! Siete in grado di darci una spiegazione?

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Probabilmente l'indirizzo che si riferisce alla Francia – ma potrebbe trattarsi anche del Belgio – riguarda la prima immigrazione del nostro connazionale. Come lei sa, molti connazionali hanno cambiato paese.

PRESIDENTE. Chi ha riportato i dati sulla scheda che mi è stata consegnata ?

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Sempre il comune. Se lei nota, l'indirizzo riguarda il Belgio ma come paese è indicato la Germania.

PRESIDENTE. Su un punto specifico come questo arriviamo a capire cosa sia avvenuto...

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Probabilmente moltissimi connazionali hanno cambiato paese di immigrazione tra la fine degli anni quaranta e sessanta. Il comune ha registrato il primo indirizzo; successivamente, quando vi è stato il trasferimento in un altro paese, l'indirizzo è rimasto uguale ed è cambiato solo il nome del paese. Probabilmente è stato registrato il trasferimento dalla Germania alla Francia ma non è stato modificato l'indirizzo originario.

PRESIDENTE. Altro che « quinto mondo » ! Queste sono cose da « sesto mondo » ! Va peraltro tenuto conto del fatto che le elezioni del 1994 seguono all'entrata in vigore dell'anagrafe, che risale al 1988. I comuni non hanno tenuto conto nemmeno dei dati anagrafici e si sono rimessi a queste schede che rappresentano davvero un insulto a tutto !

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Presidente, purtroppo i comuni sono obbligati a tenere conto dei loro atti di ufficio e non possono agire diversamente. Bisognerebbe prevedere che vi sia un'unica autorità a gestire l'anagrafe.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Vorrei riprendere lo svolgimento della relazione, affrontando il discorso sul decreto-legge n. 251 del 1995, recante norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo. Abbiamo tentato disperatamente (noi del Ministero degli affari esteri e coloro che ci aiutavano in Parlamento) di cominciare di introdurre con le elezioni del Parlamento europeo il principio del voto per corrispondenza. Debbo dire che in questo il ministro Andreatta, che non apparteneva certamente ad un partito particolarmente favorevole ad una legislazione sul voto degli italiani all'estero, ha fatto propria la nostra posizione assumendo un forte impegno di fronte a Ciampi per portare avanti questo tipo di procedura.

PRESIDENTE. Si tratta del disegno di legge del 13 gennaio 1994, n. 1809.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. In Parlamento vi sono state immediatamente reazioni negative da parte di alcuni gruppi parlamentari, per cui il Governo ha praticamente ritirato il disegno di legge.

PRESIDENTE. E ha emanato un decreto-legge.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Un decreto-legge che faceva però trenta mila passi indietro perché con esso si ritornava alla normativa del 1979. C'è stato una sorta di patteggiamento per far approvare almeno una semplificazione del procedimento elettorale trasferendo lo scrutinio in Italia e cercando di fare diventare operative, per la prima volta, le liste anagrafiche come punto di riferimento per quelle elettorali. Ma anche questa proposta, come forse lei saprà, venne bocciata, all'ultimo momento, dal Consiglio dei ministri. Subito dopo io presi una posizione personale piuttosto dura e mi dissi pronto a rassegnare anche

le dimissioni perché ritenevo che ciò non poteva più accadere, soprattutto a distanza di due mesi e mezzo dalle elezioni; non era infatti assolutamente pensabile tornare ad un sistema che era assai più complicato. Nel giro di ventiquattro ore, con il sostegno del ministro Andreatta, fu convocato un Consiglio dei ministri ad *hoc* (iniziato alle 20 e terminato alle 20,5) per introdurre nel decreto-legge almeno quei piccoli miglioramenti di carattere procedurale.

PRESIDENTE. Che non erano quelli di prima ?

FRANCESCO CORRIAS, Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri. Erano diversi.

PRESIDENTE. Non erano né il metodo per corrispondenza né la partecipazione di tutti i cittadini italiani, così come previsto invece dal disegno di legge n. 1809, prima citato.

FRANCESCO CORRIAS, Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri. Ho voluto dire questo per sottolineare il clima in cui anche le amministrazioni stavano lavorando. Vi era un'incertezza normativa, di indicazioni politiche. Il che non permetteva neppure di mettere in moto i meccanismi organizzativi, né di impostare, anche sul piano finanziario, tutte le operazioni. Personalmente mi sono preso la briga di fornire in anticipo le istruzioni alla rete consolare, prevedendo quale fosse il contenuto del decreto ancor prima che esso venisse approvato e pubblicato, con il rischio quindi di essere smentito.

Mi soffermerò ora sulla posizione del Ministero degli affari esteri relativamente alle procedure elettorali per il voto all'estero. Il Ministero - e per esso la direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali - coerentemente con la posizione assunta anche in occasione del dibattito...

PRESIDENTE. Mi scusi, desidererei che prima ci si soffermasse sulle indicazioni

numeriche riportate a pagina 7 della nota informativa che è stata consegnata.

FRANCESCO CORRIAS, Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri. Riprenderò quindi a leggere da pagina 6, punto 3, di tale nota informativa.

Una più approfondita conoscenza delle linee seguite nel corso dell'elaborazione informatica dei dati disponibili consente di comprendere la giusta portata dei miglioramenti conseguiti e l'individuazione delle carenze da correggere. Ciò è stato il grande risultato di queste elezioni !

Le liste elettorali, costituite dalla fusione degli elenchi dei residenti all'estero in possesso del Ministero dell'interno e di quelle in possesso degli uffici consolari, e che comprendevano originariamente 1 milione e 117 mila nominativi, sono state sottoposte, ai sensi della normativa vigente, alla verifica dei comuni che hanno, da parte loro, proceduto alla cancellazione di 238 mila nominativi e alla modifica del 33 per cento delle posizioni.

Dalle liste definitive, rettificata dai comuni e contenenti 928 mila elettori, è emersa la seguente situazione: 678.284 elettori con posizioni perfezionate e definitivamente acquisite; 157.405 elettori con posizioni che avrebbero dovuto essere perfezionate (come si dirà più avanti) in via informatica con l'aggiunta del CAP (che la colpa sia poi dell'ufficio consolare o dei comuni questo non è dato sapersi; è difficile da accertare); 33 mila con l'indicazione della sola circoscrizione consolare, ma senza indirizzo; 64 mila 580 con l'indicazione del solo paese di residenza, ma senza quella dell'indirizzo e della circoscrizione consolare; 5 mila 238 cancellati dal CED dei servizi elettorali del Ministero dell'interno per perdita del diritto di voto: sono quelli che non avevano più i requisiti per votare.

Il corpo elettorale di cui sopra è stato suddiviso in via informatica (sulla base del CAP) in 965 seggi istituiti a cura della rete diplomatico-consolare negli undici paesi dell'unione. Gli elettori senza indirizzo sono stati assegnati ai cosiddetti seggi

« residuali », istituiti presso ciascun ufficio consolare, non avendo potuto procedere, per assenza di dati, ad assegnarli ai loro seggi « naturali » (cioè più vicino all'abitazione).

PRESIDENTE. Gli elettori senza indirizzo non ricevono nulla e quindi come fanno a sapere dove devono andare? Assegnate lo stesso dei seggi, sapendo in partenza che non avrebbero mai ricevuto niente?

FRANCESCO CORRIAS, Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri. Abbiamo inventato questa lista dei « seggi residuali » proprio per dare la possibilità a chi ne venisse a conoscenza, di recarsi al consolato e di votare comunque. Per noi sarebbe stato sufficiente controllare che quel certo nome fosse riportato sulla lista perché quella persona potesse votare.

PRESIDENTE. Facciamo un esempio. Io mi trovo a Bergamo; non ricevo niente, e il seggio « residuale » si trova a Roma. Se non lo so, non posso nemmeno...

FRANCESCO CORRIAS, Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri. Si sa però la circoscrizione.

PRESIDENTE. Ma se non ricevo niente?

FRANCESCO CORRIAS, Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri. È un tentativo.

GIUSEPPE CALVETTA, Capo dell'ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri. Signor presidente, la famigerata legge del 1979 prevede che se l'elettore non riceve a casa, nei 5 giorni precedenti l'elezione, il certificato, si deve rivolgere al consolato per avere notizie. In più, abbiamo fatto una campagna pubblicitaria, per radio e

con manifestini, attraverso le associazioni. Al riguardo, possiamo fornire dei dati.

PRESIDENTE. Una campagna pubblicitaria, attraverso la radio e i giornali, per dire agli interessati che non avevano il certificato. Ma voi ricevevate anche i nomi?

GIUSEPPE CALVETTA, Capo dell'ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri. Si tratta di decine di migliaia di nominativi. Sono 33 mila gli elettori senza indirizzo, a cui si aggiungono quelli le cui posizioni avrebbero dovuto essere perfezionate con l'aggiunta del CAP.

FRANCESCO CORRIAS, Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri. Nell'ambito di tale operazione il compito della Olivetti – cui era stato dato l'incarico mediante contratto di elaborare le suddette liste – è consistito nella attribuzione in via informatica (ossia sulla base del CAP) degli elettori a ciascun seggio nonché nella bonifica di 157 mila 405 posizioni, che purtroppo non è giunta a pieno compimento.

Da intese tra il Ministero degli affari esteri e quello dell'interno è stato compiuto un ulteriore sforzo di verifica, concernente 168 mila nominativi di cui 80 mila non inclusi, a vario titolo, nelle liste elettorali; e 86 mila senza l'indicazione del comune di nascita o di ultima residenza in Italia.

PRESIDENTE. Ma senza l'indicazione del comune di nascita o di ultima residenza in Italia, queste persone non avranno mai ricevuto un certificato?

GIUSEPPE CALVETTA, Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri. Avevamo previsto una verifica, avendo l'indirizzo di queste persone (speriamo più o meno esatto), tramite una scheda da inviare loro per le prossime elezioni. L'ab-

biamo per il momento rimandata perché, come vedrà alla fine, si propone di procedere ad un controllo per *mailing* di tutti i connazionali iscritti nell'anagrafe, soprattutto alla luce dell'esperienza europea.

PRESIDENTE. Questo vale in prospettiva. Procediamo. Vorrei un chiarimento sulle 80 mila persone non incluse nelle liste elettorali.

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. I nominativi di queste persone sono stati rifiutati da tutti i comuni a cui li abbiamo inviati. Il Ministero ha inviato ottantamila formulari – la cui copia è inclusa nella documentazione che abbiamo fornito alla Commissione – ai comuni interessati, così facilitando enormemente il loro compito, nel senso che dovevano limitarsi a mettere una crocetta. Abbiamo ricevuto 40 mila risposte. Specifico che in un primo tempo hanno respinto i nominativi, ma dopo aver facilitato l'operazione hanno risposto in almeno 40 mila casi.

PRESIDENTE. In che date?

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Lo abbiamo potuto fare tra gli ultimi giorni di maggio e la prima settimana di giugno. Però abbiamo compilato schede informatiche relative a queste persone che abbiamo trasmesso ai consolati. Naturalmente, per quanto riguarda i formulari arrivati dopo il 7 o l'8 giugno, non abbiamo potuto fare nulla.

PRESIDENTE. Ho capito: siamo al disastro totale.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Che il disastro fosse di questa natura non era percepibile.

Sin dall'approvazione del decreto-legge per le elezioni al Parlamento europeo, sono state impartite agli uffici consolari interessati opportune e puntuali istruzioni concordate anche con il Ministero dell'interno. Tali istruzioni hanno in particolare riguardato: gli elettori ammessi al voto: conformemente a quanto previsto dal decreto-legge, è stata data istruzione di ammettere al voto quanti, essendo inclusi nelle liste elettorali elaborate dal Ministero dell'interno, fossero anche in possesso del certificato elettorale. Chi non avendo ricevuto il certificato elettorale, fosse risultato incluso nelle suddette liste, avrebbe potuto richiedere all'autorità consolare il rilascio di un certificato elettorale sostitutivo. Al contrario, chi pur avendo ricevuto il certificato, non risultasse incluso nelle liste sarebbe stato aggiunto in calce alle stesse.

Sono stati inoltre ammessi al voto tutti i cittadini italiani per i quali, sebbene non inclusi nelle liste elettorali elaborate dal Ministero dell'interno, fosse giunta, sino al giorno stesso delle elezioni, apposita autorizzazione di ammissione al voto da parte del comune italiano di origine, nonché quelli inclusi nelle liste aggiuntive elaborate dal Ministero degli esteri sulla base delle segnalazioni pervenute dai comuni.

« Con telegramma n. 1280 dell'8 giugno 1994, è stata infine data istruzione di ammettere al voto tutti coloro che risultando stabilmente o temporaneamente residenti all'estero, fossero almeno muniti della cartolina elettorale inviata dal comune di residenza in Italia. Questa è una liberalità che ci siamo presi, perché avrebbero dovuto votare in Italia. Ma a noi serviva come dimostrazione che erano elettori. Il problema, infatti, non è individuare il cittadino ma è individuare l'elettore. Poiché l'elettore non possiamo crearlo...

PRESIDENTE. Ma se io che non ho ricevuto il certificato elettorale mi presento al seggio dove sono le liste elettorali in cui è contenuto il mio nome e dimostro, con il passaporto, che mi chiamo Tremaglia...

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Lei potrebbe votare.

PRESIDENTE. Bene, questo volevo sentire da lei. Dopo andremo a verificare quanti sono stati mandati indietro dai seggi.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Non posso escludere che vi siano stati errori.

PRESIDENTE. Non dico che lei è il colpevole, signor ministro: dobbiamo analizzare insieme quali sono i fatti per capire se chi ha sbagliato è stato, per esempio, un console o un presidente di seggio, se le istruzioni sono state date. Siamo qui per questo, con animo quasi sereno.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Mi auguro sereno.

PRESIDENTE. No, quasi sereno.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Riprendo la lettura della relazione. Le istruzioni hanno riguardato in particolare anche la rinuncia all'opzione precedentemente effettuata a favore delle liste elettorali del paese di residenza. Questo è un aspetto secondario: si è posto il problema se far votare o meno coloro che avevano optato e poi ci hanno ripensato. Abbiamo ricevuto pressioni ferme da parte degli altri governi per non farli votare, poiché temevano il doppio voto: ma per venire incontro a connazionali che, per un malinteso, avevano optato pensando di non avere altra possibilità, li abbiamo fatti votare lo stesso grazie ad un'autocertificazione in cui affermavano di non votare altrove.

In occasione delle ultime consultazioni per il Parlamento europeo sono state intraprese varie iniziative informative volte

a sensibilizzare i connazionali e residenti all'estero sulla scadenza elettorale in questione. Il 20 per cento circa dello stanziamento iniziale sul capitolo 1140 è stato destinato alle sedi all'estero al fine di organizzare una più capillare campagna informativa anche con la collaborazione degli organi e di ogni altro canale di informazione gestito dalle associazioni di connazionali operanti *in loco*.

PRESIDENTE. Quanto è ?

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Un miliardo e 900 milioni. Sono stati distribuiti, quindi, quasi 500 milioni.

PRESIDENTE. Per tutti i paesi dell'Unione europea ?

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Sì.

È stata inoltre conclusa una convenzione con la RAI-TV che ha previsto inserimenti e servizi dedicati sia all'illustrazione dell'istituzione del Parlamento europeo sia alla partecipazione alle relative consultazioni elettorali da parte degli italiani residenti nel territorio dell'Unione, in alcune tra le trasmissioni televisive più seguite anche all'estero, anche con il coinvolgimento in prima persona di alcuni dei nostri connazionali.

PRESIDENTE. Poiché ascolteremo i rappresentanti della RAI, dovrete farci pervenire ...

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Copia del contratto, va bene.

ANTONIETTA VASCON. Anche i dati relativi ai tempi, perché le trasmissioni sono state fatte dopo la venuta del ministro, quindi anche con le modifiche...

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. La convenzione è stata conclusa due mesi prima.

PRESIDENTE. Sì, ma la pubblicità è stata insignificante.

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Non si è trattato di pubblicità, ma di trasmissioni mirate.

ANTONIETTA VASCON. Sì, ma noi avevamo chiesto di usare anche una semplice titolatrice che scorresse al bordo dello schermo televisivo.

PRESIDENTE. La collega Vascon ha ragione.

ANTONIETTA VASCON. Vorrei sapere se questo è stato fatto.

ENZO GHIGO. Per un'analisi approfondita della questione, sarebbe utile conoscere anche altri dati, come i costi e gli orari delle trasmissioni.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Gli orari erano ottimali. La convenzione è costata circa 400 milioni, perché abbiamo dovuto comprare lo spazio.

ENZO GHIGO. È un investimento irrisorio per una campagna pubblicitaria.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. No, si trattava dell'inserimento di inserti riguardanti il Parlamento europeo, come parte della trasmissione, nel palinsesto di RAI UNO e RAI DUE: è il modo più efficace. Per esempio, nella trasmissione *Utile e futile*, vista da circa 4 milioni di casalinghe in tutta Europa, ogni settimana si è parlato

per 5 minuti del Parlamento europeo e delle consultazioni elettorali.

ANTONIETTA VASCON. Questo lo capisco ancora meno. Non capisco il costo: se queste non erano trasmissioni *ad hoc*, degli spot informativi e l'informazione veniva data nell'ambito di un programma di intrattenimento, come lei dice, rivolto ad esempio alle casalinghe, per cosa si è speso?

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Si è speso per avere cinque minuti in cui si parlasse solamente di quello.

ANTONIETTA VASCON. Allora sono state fatte delle trasmissioni *ad hoc*.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. No, cinque minuti nell'ambito di una trasmissione. È come quando Pippo Baudo nella sua trasmissione che va in onda la sera – non so come si chiami – fa la *promotion* dell'acqua Idrolitina o di non so quale altra.

PRESIDENTE. È telepromozione.

ANTONIETTA VASCON. Ma questo lo fa la TV commerciale, non mi risulta che lo faccia la RAI. Non stiamo parlando di una saponetta e una simile informazione dovrebbe far parte della *Pubblicità Progresso*.

ENZO GHIGO. La RAI fa telepromozione esattamente come le televisioni commerciali.

ANTONIETTA VASCON. E si paga Pippo Baudo...

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Certo, Pippo Baudo viene pagato per fare quel lavoro.

PRESIDENTE. Andiamo avanti.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Certamente la Presidenza del Consiglio, con la nostra collaborazione, ha fatto anche degli *spot* di trenta secondi (negli anni passati non c'erano) nei quali abbiamo incluso il riferimento ai nostri lavoratori in Europa. Si è trattato di uno *spot* molto ben fatto – non so se l'abbiate visto – trasmesso prima o dopo i telegiornali. La verità è che c'è stata poca attenzione, anche in Italia, sull'esercizio del diritto di voto.

Devo dire, invece, di aver avuto, per quanto riguarda l'inserimento nel palinsesto nazionale, riscontri personali che sono ottimi. Io ho fatto anche il console; molti l'hanno visto, anche in posti nei quali non me lo sarei mai aspettato. Perché chi guarda un programma è più attento di chi vede uno *spot*: lo *spot* passa e se non interessa uno non lo guarda; se invece c'è un personaggio che interessa e che dice di andare a votare... Un conto è che glielo dica io di andare a votare, un conto è se glielo dice Pippo Baudo. Questo è il nuovo orientamento, quella che è, appunto, la telepromozione.

ANTONIETTA VASCON. Comunque Pippo Baudo glielo dice giocando in casa.

PRESIDENTE. Credo che possiamo passare al punto seguente. Tralasciando la parte relativa alla posizione del Ministero degli esteri sulle procedure elettorali per il voto all'estero che i colleghi potranno leggere sul documento distribuito. Si tratta di valutazioni circa il metodo di votazione che sono importanti, ma riguardano soltanto indirettamente ciò che è avvenuto; si fa il discorso sulla differenza tra il voto per corrispondenza e quello presso le ambasciate e i consolati, facendo rilevare le grandi difficoltà che esistono, anche in considerazione delle grandi distanze, e la debolezza della nostra struttura consolare, che non può non incidere sul prodotto che abbiamo, cioè la possibilità per la nostra gente all'estero di esercitare il diritto di voto. Se le distanze sono enormi, capite

benissimo che diminuisce sempre di più l'incidenza percentuale dell'afflusso ai seggi.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Vorrei che questa parte restasse comunque agli atti.

PRESIDENTE. Certamente. Tutta la relazione resterà agli atti.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Credo sia abbastanza significativa anche la documentazione che abbiamo prodotto su questo punto, in quanto abbiamo incluso tutta la corrispondenza interna del ministero, il dibattito su quello che è stato il problema del voto, che credo sia un punto di riferimento per la Commissione.

PRESIDENTE. È molto importante.

Ringrazio il ministro Corrias e, precisando subito che proseguiamo l'esame delle questioni in una successiva occasione, vorrei invitare i colleghi a far pervenire alla segreteria della Commissione le loro osservazioni sulla relazione molto importante che abbiamo oggi ascoltato. La segreteria provvederà poi a trasmetterle a tutti in modo che ciascuno possa considerarle ai fini delle domande che saranno formulate nella successiva audizione.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Se il presidente lo consente, vorrei fare una rapida considerazione di carattere generale sul domani, cioè sulla nuova normativa. In passato ed anche oggi ho raccolto forti perplessità su quello che è un certo aspetto di irregolarità dello svolgimento delle elezioni, considerando le carenze delle liste elettorali. Carenze ce ne sono state, sono evitabili ma bisogna tener presente – è questo l'aspetto principale – che il sistema non sarà mai perfetto perché l'anagrafe è un fatto dinamico e non può essere un fatto statico. La nostra comunità all'estero è un qualcosa

che si evolve, che muta e dobbiamo fissarla in un dato momento; ciò significa che non è possibile cogliere tutti gli aspetti ed alcuni resteranno fuori. Si pone, allora, un problema di fondo: prima c'era il diritto-dovere al voto e se tutti avevano il dovere di votare dovevano essere posti in condizioni di farlo; oggi vi è solamente il diritto (vi è stata questa modifica costituzionale) e ciò può aiutare nel considerare che chi entra nella lista, perché si è messo ed è stato da noi messo nelle condizioni di entrare, può votare, ma chi ne è escluso non si trova di fronte a un crimine per il fatto di essere escluso. È escluso perché vi sono situazioni tali che non hanno permesso di includerlo, ma ciò non deve costituire elemento negativo nel giudicare l'intero esercizio, perché da questo punto di vista l'intero esercizio sarà sempre carente. Ho voluto fare questa precisazione perché, altrimenti, qualcuno potrebbe partire dall'idea di creare un sistema perfettissimo, che sulla carta potrebbe apparire tale ma che non sarà mai possibile applicare.

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali*. Se il presidente permette, vorrei introdurre l'argomento dell'anagrafe, contenuto nelle pagine da 11 a 15 del documento consegnato, soltanto per offrire...

CARMELO INCORVAIA. Ho visto che nella parte terza del documento, relativa alla normativa ed allo stato di realizzazione dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero, il ministro Corrias parla anche dei censimenti. Mi risulta che nel 1991 sia stato svolto il censimento relativo agli italiani all'estero in parallelo con quello svolto in Italia, ma riguardo a tale censimento non sono mai riuscito ad avere né dati né elementi; non so se questi siano a disposizione del ministero e, quindi, vorrei qualche notizia a tale riguardo.

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari*

sociali del Ministero degli affari esteri. Effettivamente, il censimento che ha avuto luogo nel 1991 è un censimento strano. Come mi permetto di segnalare, all'inizio della terza parte della relazione si fa la distinzione tra censimento ed anagrafe e, soprattutto, viene sottolineato il fatto che il censimento è un atto di sovranità e, per definizione, non si può svolgere come tale in territorio estero. Quindi, il censimento all'estero è stato fatto per posta ed è dimostrato statisticamente che qualunque indagine per posta ha una caduta certa del 60 per cento. Noi abbiamo fatto pervenire ai nostri connazionali, per posta, tramite le associazioni o direttamente in consolato, 5 milioni di schede del censimento e ne abbiamo avute in restituzione poco più di 1 milione 400 mila.

PRESIDENTE. Di fronte ai 3 milioni e mezzo dell'anagrafe.

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Le schede pervenute sono state trasmesse all'ISTAT per l'elaborazione ma c'è un dilemma, in questo momento: se elaborare questa banca dati di 1 milione 400 mila schede oppure procedere ad elaborare i 3 milioni 500 mila dell'anagrafe, che darebbero un campione assai più vasto di quella che è la collettività italiana all'estero.

Vorrei sottolineare all'attenzione degli onorevoli parlamentari che sono chiamati a fare le leggi che il problema dell'anagrafe e del censimento si pone in maniera drammatica, perché non avendo la sovranità sul territorio ci troviamo ad agire con metodi che non permettono le verifiche e gli accertamenti possibili in Italia con i vigili, la polizia, eccetera.

PRESIDENTE. Mi consenta di osservare, consigliere Calvetta, che se pone dei problemi in termini di difficoltà, siamo d'accordo, purché questi non siano intesi in termini assoluti. Lei sa benissimo, infatti, che in Germania vi è stato l'appoggio

sostanziale dei comuni. Non so dove siano andati a finire i tabulati...

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Non li hanno mai dati.

PRESIDENTE. ... ma le elezioni furono fatte con la stretta collaborazione dei comuni tedeschi.

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. I comuni tedeschi si sono offerti di inviare il certificato elettorale italiano ai nostri connazionali, ma senza darci gli indirizzi perché, come lei sa, la legge vieta in Germania di fornire gli indirizzi degli stranieri come degli stessi cittadini tedeschi.

PRESIDENTE. Verificheremo anche questo punto.

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli parlamentari sul punto specifico dei due modi di iscrizione all'AIRE. Mentre l'iscrizione volontaria risulta facile perché l'elettore compila una scheda e la sottoscrive, nell'iscrizione d'ufficio il consolato deve svolgere una indagine e basarsi sugli atti d'archivio, che spesso risultano superati dagli eventi. Direi che la stessa qualità di poca affidabilità dell'iscrizione d'ufficio consolare rivestono, come avete potuto verificare, le iscrizioni anagrafiche dei comuni. Gli archivi anagrafici dei comuni con riferimento agli italiani all'estero hanno un valore storico ma non più operativo: bisogna prendere atto di questa situazione e trarne le conseguenze.

Il Ministero degli affari esteri più di un anno fa ha avviato uno studio comparativo tra i dati in possesso degli uffici consolari

e quelli dei comuni. I risultati di tale studio possono però essere inficiati all'origine nel senso che i dati che circolano tra i comuni e gli uffici consolari possono risultare gli stessi con il rischio quindi di un circolo vizioso che porta a ripetere lo stesso errore in continuazione.

Per questa ragione la direzione generale si permette suggerire nell'immediato di procedere ad una verifica diretta con tutti i connazionali iscritti nell'anagrafe, inviando loro una scheda molto semplice e già compilata nei dati a nostra disposizione e richiedendo loro di verificarla, correggerla o integrarla e rispedirla al mittente; che poi questo sia l'ufficio consolare, il Ministero dell'interno o quello degli affari esteri è ancora da decidere. Riteniamo sia questo un intervento opportuno per evitare di continuare in un circolo perverso di errori che si ripetono tra uffici consolari e comuni.

ANTONIETTA VASCON. L'invio di queste schede presuppone che gli indirizzi siano esatti.

MARCO PEZZONI. Vorrei porre una domanda ai nostri interlocutori, alla quale magari potranno rispondere la prossima occasione. Ho letto velocemente la seconda parte della relazione e considerato che il ministero dispone di un centro studi e programmazione, vorrei chiedere se si sia in grado di predisporre tecnicamente una simulazione sulle ricadute dei vari tipi di voto.

Non vorrei, infatti, che si determinasse una sorta di corto circuito nel senso che, siccome in Italia e all'estero vi sono gravi difficoltà per i consolati, l'anagrafe eccetera, il voto per corrispondenza risultasse alla fine una scorciatoia o un alibi. Posso anche essere d'accordo che il voto per corrispondenza sia poi la tipologia migliore, ma quello che mi interessa è ...

PRESIDENTE. Una comparazione con l'esperienza degli altri Stati.

MARCO PEZZONI. Non solo questa comparazione - anche perché mi risulta

che il fenomeno dell'emigrazione è per noi molto più consistente – ma anche rispetto ad altri tipi di voto. Mi interesserebbe, ad esempio, sapere cosa avrebbe comportato la realizzazione della legge sulle circoscrizioni all'estero: il tipo di struttura necessario, il tipo di servizio postale, eccetera. Ciò proprio al fine di poter poi scegliere non la solita scorciatoia all'italiana, ma sulla base di studi e simulazioni delle varie ipotesi. Non insisto tanto sulla comparazione perché ormai hanno quasi tutti scelto il voto per corrispondenza; mi interessa anche quella, ma ritengo molto importante uno studio, ad esempio, sul rafforzamento dei consolati.

FRANCESCO CORRIAS, *Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Consentitemi di dire che si sfonda una porta aperta, nel senso che ci siamo già posti questi problemi. Gli studi comparativi sono stati già fatti; alla simulazione pensammo quando si trattò del voto per corrispondenza. Si ipotizzò allora un primo tentativo di *mailing* per verificare cosa sarebbe successo con un facsimile di scheda; successivamente, la caduta del provvedimento ha interrotto l'approfondimento della questione, che ovviamente comportava una spesa e senza un capitolo specifico non si poteva procedere. Ritengo comunque che uno studio del genere sia necessario e addirittura prioritario per poter realizzare un meccanismo di voto per corrispondenza, ma ovviamente dopo che questo sia stato deciso. Uno studio di questo tipo consentirebbe di accertare preventivamente eventuali problemi ed ostacoli, nonché le strutture necessarie. A tutto ciò si aggiunga l'esigenza di adattare la struttura consolare a tale tipo di incombenza.

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. In precedenza è stato osservato che una operazione di *mailing* presuppone che gli indirizzi siano esatti; è anche vero però che perché gli indirizzi siano tali occorre ve-

rificarli, altrimenti la lettera torna al mittente. Secondo la legge italiana, se un cittadino non riceve per due volte una comunicazione ufficiale del comune o di altra autorità è dichiarato irreperibile. Non è certo la soluzione migliore, ma in questo modo si saprebbe almeno a chi non inviare la scheda in caso di voto per corrispondenza. Se si sa che l'indirizzo è sbagliato, è inutile inviare la scheda.

PRESIDENTE. Voi dovrete svolgere un lavoro finalizzato a fornire suggerimento sotto il profilo tecnico. Del resto, siete in grado di farlo, quando lo volete. Il consigliere Calvetta, per esempio, è molto preparato tecnicamente: è venuto in questa sede ed ha indicato prospettive di miglioramento della situazione, ma tra un mese sarà trasferito a Bruxelles... Io queste cose le conosco.

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Mi può convocare anche da Bruxelles!

PRESIDENTE. Noi dobbiamo dire al ministro degli esteri che, fino a quando non avrà riparato a tutte le disfunzioni riscontrate (che ovviamente non saranno emerse per colpa sua), lei resta dov'è ora!

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri*. Gli si potrebbe chiedere di lasciare al mio posto la dottoressa Falcinelli, che mi ha accompagnato alla presente audizione.

PRESIDENTE. La dottoressa Falcinelli è indispensabile perché è molto brava, ma lei deve rimanere dov'è ora. È troppo comodo venire qui e dichiarare la disponibilità a risolvere tutto, quando si sa che fra venti giorni si andrà via. Si tratta di un metodo inaccettabile.

GIUSEPPE CALVETTA, *Capo ufficio ricerca, studi e programmazione della dire-*

zione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri. Credo sia necessaria una legge per reperire i fondi.

PRESIDENTE. Voi potete suggerire tutte le iniziative, anche di carattere legislativo, che possano contribuire ad affrontare e risolvere il problema. Vi ringrazio per il vostro contributo.

Data la rilevanza della materia trattata, rinvio ad altra seduta il seguito dell'audizione affinché la Commissione possa valutare con attenzione la relazione svolta dal ministro Corrias. Alla medesima data è

altresì rinviata l'audizione del direttore centrale per i servizi elettorali della direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno, prefetto Mario Spanu, già prevista per la seduta odierna.

La seduta termina alle 18,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 14 luglio 1994.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO